

→ **Il presidente** ieri all'Ossario di Forno di Coazze (Torino): il 25 aprile è festa di tutti
→ **La Resistenza** non va diffamata, è stata «una prova straordinaria di riscatto civile»

Napolitano: i partigiani hanno liberato l'Italia

«Il 25 Aprile è festa di tutti». Ma è l'occasione per ricordare l'eroismo dei partigiani «che piaccia o non piaccia, fu determinante per liberare l'Italia». Il Capo dello Stato, a Coazze, invita a «non diffamare la Resistenza».

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A COAZZE (TORINO)
mciarnelli@unita.it

Avellina e Teresa. Contadine. Una aveva 18 anni, l'altra 55. Tutte e due erano staffette partigiane e riposano nell'Ossario di Forno di Coazze, in Val Sangone, insieme a quanti divisero il loro destino di eroismo e di sacrificio. Furono trecento. Uniti in cento nel sacrario. Operai, artigiani, agricoltori. Ci sono anche i nomi di soldati russi, cechi, slovacchi, inglesi, americani. Di alcuni di quei morti non si sa il nome. «Ignoto» c'è scritto su tante lapidi.

UNA PAGINA DI STORIA

In questo posto, tra le montagne piene di neve sullo sfondo, il presidente della Repubblica ha voluto portare il suo omaggio nei giorni in cui si celebra l'anniversario della Liberazione, «un giorno che deve unire e deve essere celebrato in qualsiasi modo ed in qualsiasi luogo» ammonisce Napolitano. Il dove e il come il presidente del Consiglio finalmente si deciderà a rendere omaggio al 25 aprile non è argomento che interessa. Qui si è svolta una pagina storica per la vita della nostra Paese. Qui, come in tutti gli altri luoghi dove si è combattuto per riconquistare la libertà, la memoria non ha lasciato il posto ad una stolta indifferenza. Ma il ricordo è ben visibile nel rispetto e nella commozione.

«La Resistenza fu una straordinaria prova di riscatto civile e patriottico del popolo italiano e quindi non può appartenere ad una sola parte» ripete il presidente che rende omaggio a tutte le componenti che parteciparono a quella stagione. Fu lotta di popolo sottop-



Giorgio Napolitano, con Mercedes Bresso e Piero Fassino, davanti all'ossario dei partigiani caduti in Val Sangone (Torino)

sto a sofferenze e atroci crudeltà ma capace di mostrare «grande solidarietà», fu lotta di militari, e Napolitano ha ricordato «l'odissea dei seicentomila italiani internati in Germania che non aderirono al regime repubblicano, o si unirono ai partigiani o, come a Cefalonia, combattero a viso aperto contro i nazisti».

RESISTENZA E COSTITUZIONE

Ma innanzitutto fu lotta partigiana. E quest'ultima «piaccia o non piaccia fu determinante per restituire dignità, indipendenza e libertà all'Italia» anche se qualcuno «ha voluto, e ancora accade, svalutare e diffamare quell'esperienza».

Il Capo dello Stato parla ad una folla di reduci e parenti delle vitt-

me. Ci sono gli abitanti e i sindaci della Valle. Mercedes Bresso, Sergio Chiamparino. Ha poco prima parlato Piero Fassino il figlio di Eugenio

Contro i revisionisti
«Piaccia o no i partigiani hanno avuto un ruolo determinante»

che volle con Giuseppe Falzone e Giulio Nicoletta l'ossario che rende omaggio a chi si sacrificò per il bene comune, per quei valori che «si sono tradotti nella Costituzione repubblicana». E' commosso. Parla alla sua gente. Parla di quella «libertà che è come l'aria, ne cogli la necessità

quando ti manca. Battersi per poterla respirare sempre è un dovere di tutti noi».

LA THYSSEN

Alla fine della cerimonia il presidente è stato salutato con un lungo applauso. Ci sono i ragazzi della scuola che gli consegnano pensieri sulla resistenza. «Presidente resista quanto più puoi» grida una signora.

In mattinata, Napolitano aveva incontrato una delegazione dei parenti degli operai vittime del rogo alla Thyssen assieme a esponenti di «Legami d'acciaio». Commozione ma anche la richiesta che il presidente perché la norma salva manager venga davvero riformulata. Napolitano ha ribadito il suo impegno. ❖

Foto di Tonino Di Marco/Ansa